

Il retroscena

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA
 MARCO TRABUCCO

SUCCÈDE oggi, dopo che la faccia di un ex di Prima Linea, Stefano Milanese, è finita in bella mostra nelle foto di coloro che erano in «prima linea» nell'attacco al cantiere della Maddalena. Era già successo in passato, sempre con Milanese per gli scontri all'autoporto di Susa del gennaio 2010. È prima ancora per quelle minacce a vari esponenti politici «Si Tav» che rimandavano a tecniche e linguaggi degli Anni di piombo.

Dinomi ne circolano tanti e sono sempre quelli, gente che negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta faceva parte di quel gruppo, Prima Linea appunto, che a Torino soprattutto costruì la sua tragica fama. E qui venne smantellato dai magistrati dell'antiterrorismo. In realtà va detto subito che nessuno, a parte Milanese che è stato indagato per l'episodio della casetta abusiva costruita dai No Tav a dicembre nell'area del futuro cantiere, compare negli atti della magistratura. Di loro però si trova traccia, e più di una, negli archivi cartacei e elettronici che raccontano la storia del movimento No Tav, in particolare dal 2005 in avanti. Dopo i primi scontri a Venaus insomma.

I nomi? Marco Fagiano che di Prima Linea era stato uno dei leader, è considerato da sempre legato a Milanese e alla sua compa-



L'EX PIELLINO

Stefano Milanese fotografato domenica durante l'assedio al cantiere di Chiomonte: è l'unico degli ex terroristi rossi indagato per episodi legati al movimento "No Tav"

Non solo l'ex di Prima linea Stefano Milanese vicino ai "No Tav"

Gli ex terroristi arruolati tra i ribelli della Valsusa

Di nomi ne circolano tanti e sono sempre quelli: da Fagiano a Gai a Guido Manina

gna Ermelinda Varrese. Fagiano è secondo gli inquirenti uno degli ideologi del movimento, e il suo nome compare sia nei siti No Tav insieme con quello dell'amico, sia in un'intervista data nel 2008

"C'è continuità tra la Resistenza, le lotte degli anni '70 me '80 e la sfida al supertreno"

in cui affermava: «C'è una continuità tra la Resistenza, le lotte degli anni '60 e '70 e la lotta al Tav... È la caratteristica di questa valle: comunque, resistere e ribellarsi. Se si seguono i percorsi storici, si

nota subito. Questo movimento di oggi ha rimesso in piedi gente che ha vissuto quegli anni e poi si era persa nei mille rivoli del riflusso, chi in carcere, chi da altre parti. Qui, oggi, si sono rimesse in gioco tante persone che non facevano politica da anni, sia quelli che nel '69 erano davanti ai cancelli dei cotonifici che quelli che hanno fatto politica dopo. Il bello di questa esperienza è che ha unito gente giovane, che non ha conosciuto quelle esperienze, tanta gente comune e quelli che ci erano usciti, nel bene e nel male».

Sembra un manifesto del movimento. E non a caso, girando nella Rete o tra i ritagli di giornale si trovano i nomi (di battesimo) di altri ex Prima Linea: Guido Manina, che arrestato nel 1980 fu tra quelli che rivelarono ai magistrati molti retroscena del terrorismo in Val Susa; Fabrizio Gai, il «comandante Ivan» uno che faceva parte dei «gruppi di fuoco» di Pl e Gianni Maggi.

Poi c'è Silvano Pellissero: lui con Prima Linea e il terrorismo Anni Settanta non c'entra. Era invece insieme a Baleno e a Soledad i due ragazzi anarchici che si suicidarono nel '98 dopo essere stati arrestati per alcuni attentati e atti di sabotaggio in Val Susa. Anche Pellissero finì in carcere allora. Condannato a 3 anni (ma non per associazione terroristica), adesso gestisce la Credenza di Bussoleno, un locale che prima che un ristorante è il punto di riferimento del No Tav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA